

# Cremona

## sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

**A**venire

**OGGI** Alle 9 Messa all'interno della casa circondariale di Cremona per le persone detenute e gli agenti della polizia penitenziaria; alle 11 solenne Messa pontificale di Pasqua in Cattedrale (diretta televisiva su CR1 e in streaming sui canali web e social della diocesi).  
**DOMANI** Alle 17 nella chiesa parrocchiale di Bozzolo Messa presieduta dal vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada nel 65esimo anniversario della morte del servo di Dio don Primo Mazzolari (13 gennaio 1890 - 12 aprile 1959).  
**VENERDÌ** Al via la tre giorni di pellegrinaggio a Roma in occasione del Giubileo degli adolescenti con i 900 ragazzi che hanno aderito alla proposta della Federazione oratori cremonesi.



In fotografia qui a fianco sei dei sette catecumeni che ieri sera in Cattedrale, nella solenne veglia pasquale, hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Da sinistra: Eljesai, Anna, Rupinder, Eny Giorgia, Yasmine Maria e Tai

Sette catecumeni adulti hanno ricevuto i sacramenti durante la veglia in Cattedrale

# Un dono di fede e libertà alla luce della Pasqua

DI LUIGI DONATI FOGLIAZZA \*

La vita nuova della Pasqua si manifesta con forza anche quest'anno nel segno di sette uomini e donne che, nella veglia di ieri in Cattedrale, hanno ricevuto i sacramenti pasquali del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Abel, Eny Giorgia, Yasmine Maria, Eljesai, Tai, Rupinder e Anna sono, infatti, segno dell'opera instancabile dello Spirito che apre all'ascolto della Parola, che provoca la conversione del cuore e sostiene la decisione di seguire il Signore.

Lo dice con forza Eny, che viene dall'Indonesia e abita da molti anni a Calcio, nella Bergamasca, insieme a suo marito Manuel: «Io credo che lo Spirito Santo mi aiuterà in tante situazioni se sarò attenta e lo ascolterò. Lui rispetta la mia libertà e non la forza». La libertà di adesione al Signore, cercato, conosciuto e desiderato, è un tratto comune a tutte le storie dei catecumeni e richiama l'inesauribile freschezza del messaggio evangelico. Anna, che vive a Cremona con il marito Daniele ed è inserita nell'unità pastorale Cittanova, racconta, infatti, che il suo cammino è nato «da una ricerca interiore sincera, da domande che per lungo tempo hanno abitato il mio cuore e che solo nella fede trovano risposta».

Questa ricerca appassionata è spesso sostenuta dal coniuge o dal compagno cristiano o comunque da persone della comunità di appartenenza che, prima ancora che con le parole, hanno testimoniato loro la bellezza del vivere da cristiani. Per Tai l'esempio del marito è stato determinante: «Mi ha fatto capire co-

me Dio è importante, perché ti dà una guida per non perderti». Così come per Yasmine, nata da papà musulmano e mamma cattolica: «Insieme al mio compagno guardiamo al futuro con fiducia, sempre più radicati in quella fede che ci ha permesso di incontrare l'amore vero e autentico».

Questa stessa fiducia è quella espressa da Abel, da poco diventato papà, originario della Nigeria, inserito nella comunità africana anglofona cattolica di Cre-

mona, e da Rupinder, nata in India ma in Italia da più di trent'anni. Per lei un momento prezioso è stato il Battesimo dei figli, condiviso con molte persone della comunità e con i suoi genitori, che sono di religione Sikh: «Ora tocca finalmente a me! Il Battesimo e i Sacramenti rappresentano per me la conferma della mia fede. La fede ci pone in una prospettiva e in un'ottica positiva. La fede è una risposta alla chiamata di Dio che ci coinvolge interamente».

Le storie di questi sette nuovi cristiani raccontano anche qualcosa del volto delle comunità: sicuramente l'invecchiamento delle parrocchie e l'erosione della partecipazione sono dati reali e qualche volta destano preoccupazione o tristezza. Eppure ogni anno uomini e donne giovani (quest'anno l'età dei catecumeni va dai 25 ai 47 anni) abbracciano con gioia la fede nel Signore. Una tendenza che ha assunto proporzioni inaspettate e sorprendenti in Francia (quest'anno saranno battezzati circa 10mila catecumeni, di cui molti giovani o molto giovani), ma che ha riscontri analoghi anche nelle diocesi lombarde e in tutta Italia. Se il fenomeno non è ancora rilevante dal punto di vista statistico (circa 2mila catecumeni nel nostro Paese), l'abbassamento dell'età media e l'aumento di italiani che chiedono il Battesimo dicono che il Signore è all'opera e che il compito di evangelizzare è prioritario per le comunità cristiane. Un annuncio che non cade a vuoto nemmeno in un tempo in cui sembra che in pochi lo vogliano ascoltare. Una vera novità che ha tutto il profumo della Pasqua.

\* incaricato diocesano Catecumenato

## L'INCONTRO

### Vite in dialogo

Nell'incontro avuto con il vescovo Antonio Napolioni a ridosso dell'inizio della Quaresima, i catecumeni hanno raccontato le loro storie e hanno dialogato con il vescovo sul significato del vivere la fede oggi, del viverla in una comunità e sulla costruzione di una famiglia cristiana. Il vescovo ha poi spiegato il suo ministero, ricordando che i successori degli apostoli hanno il primo compito di testimoniare a tutti che il Signore è risorto. Proprio per questo ministero è stato lui a celebrare ieri sera in Cattedrale i sacramenti dell'iniziazione nella solenne veglia pasquale.



Il vescovo in Cattedrale

### Alle 11 il Pontificale

Questa mattina alle 11, sempre nella Cattedrale di Cremona, il vescovo Napolioni presiederà la solenne Messa Pontificale del giorno di Pasqua, al termine della quale impartirà la benedizione apostolica con annessa indulgenza plenaria. Come per tutti i principali eventi della Settimana Santa, la celebrazione sarà trasmessa in diretta televisiva su CR1 (canale 19) e in streaming sui canali web e social della diocesi, in particolare il canale youtube dove è possibile rivedere anche la veglia di ieri sera.

\* vescovo



La consecrazione degli oli

Nella mattina del Giovedì Santo il vescovo Napolioni ha presieduto in Cattedrale la Messa Crismale alla presenza del clero diocesano

## «Purché siamo preti (e non tante altre cose)»

DI MARIA CHIARA GAMBA

«Nell'anno del Giubileo, nella grazia della Pasqua, all'indomani dell'assemblea sinodale, nel decimo anno di servizio alla diocesi come vescovo e nella scia, luminosa e potente dello Spirito di Dio», come ha ricordato mons. Antonio Napolioni nell'omelia, si è celebrata giovedì 17 aprile la Messa crismale in Cattedrale. Una Messa nella quale è emersa la consapevolezza che quella cremonese è una «Chiesa viva, ed anche ricca di risorse sul cui buon uso saremo giudicati».

La processione di tutto il clero, chiamato in questa occasione a rinnovare le proprie promesse, non si è potuta svolgere da palazzo vescovile attraverso la piazza fino in duomo. Il

maltempo lo ha impedito, ma il clero ha occupato la navata centrale e il presbitero mostrando anche visivamente di essere un corpo solo: dai seminaristi, ai canonici, dai parroci ai vicari fino al vescovo Antonio affiancato dall'emérito Dante Lafrancioni e dai vescovi Eliseo Ariotti e Carmelo Scampa. Ai «Sacerdoti del Signore, consacrati da un olio di letizia, di cui tutto il popolo attende di sentire e portare il profumo», il vescovo ha ricordato la missione partendo dal gesto, rinnovato per l'occasione, «dell'ordinazione, stretti in preghiera oltre che in obbedienza al mandato, segno della nostra corralità spirituale, sacramento di fecondità in Cristo unico pastore». E se «la gente desidera preti che pregano e che, con il cuore rigenerato in unità di vita dall'amici-

zia col Signore, sanno andare incontro agli altri», il clero diocesano ne ha dato prova in questa celebrazione. «La gente - ha aggiunto il vescovo - vuole bene ai sacerdoti, ci accetta così come siamo, purché siamo preti (e non tante altre cose)». L'anno giubilare, anno «di grazia», come ha ricordato Napolioni, sta segnando la vita della Chiesa cremonese: «Abbiamo cantato e camminato... Cresce la comunione tra noi nella liturgia, nella preghiera, nell'ascolto: bellezza e verità di tante concelebrazioni, pellegrinaggi, serate di preghiera, esercizi e ritiri spirituali, e poi la visita pastorale anche nelle piccole comunità». E il legame ecclesiale si esprime durante questa stessa celebrazione anche nel ricordo di tanti anniversari di ordinazione: 60° di don Oreste Mori e

don Pasquale Viola; 50° dell'arcivescovo Eliseo Ariotti e di mons. Amedeo Ferrari, don Sergio Galbignani, don Maurizio Germiniasi, don Giacomo Ghidoni, don Emilio Merisi, don Luigi Pietta e don Floriano Scolari; 25° di don Gabriele Battaini, don Antonio Loda Ghida, don Massimo Macalli, don Massimo Sanni, don Paolo Tonghini, don Riccardo Vespertini e don Umberto Zanaboni. E di coloro che ci hanno lasciato: don Francesco Castellini, mons. Achille Bonazzi, don Giovanni Maccalli, don Emilio Garattini, don Attilio Sarzi Sartori, don Mario Aldighieri.

La sfida è quella di essere sacerdoti anche in un tempo di cambiamenti e riflessione sinodale che fanno sentire la chiesa locale parte di un grande organismo vivente. «Ho detto in assemblea - ha ricordato Napolioni richiamando la seconda Assemblea sinodale delle chiese in Italia che si è svolta a Roma dal 31 marzo al 5 aprile scorsi e si è conclusa con il rinvio della votazione del documento finale - ciò che ripeto da tempo: non possiamo capire e orientare la realtà ecclesiale ragionando solo tra noi vescovi e preti senza laici, uomini senza donne, adulti senza giovani, ricchi senza poveri. La complessità del momento richiede coesione, interazione e dialogo tra presbiteri e laici, tenendo conto delle differenze e delle voci diverse. Le Chiese in Italia ancora abbondano di uomini e donne appassionati per il Vangelo, in una varietà di tradizioni, sensibilità ed esperienze che abbiamo tutti percepito come ricchezza e non come ostacolo» e da cui è necessario ripartire.